Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 26 luglio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 26 luglio 2026

Area Emilia Romagna

26/07/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 18 — 4
Oggi la Festa delle Liberazioni nel mondo

Controllate e partecipate

26/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 — *Fabio Tamburini* — 5
Alleanza in arrivo tra Mps e Bpm

26/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11 — *A. Bio., Fr. Pr.* — 8
Milano prepara il derby delle arene ma il Sud resta senza palchi

26/07/2026 **La Repubblica** Pagina 24 — *FRANCESCO MANACORDA* — 10
Piazza Affari accelera spinta dalle banche ma è fuga dai listini

26/07/2026 **Corriere Romagna** Pagina 11 — 12
Libreria Riminese I titolari: «La fiaba potrà proseguire»

Coop e Cooperazione

26/07/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 28 — 13
Sostenibilità, italiani chiedono più verde e misurecontro caldo e alluvioni

26/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 45 — 15
Legacoop e l'appello alla politica «Dalla firma si passi ora ai fatti I disagi per i cantieri siano minimi»

26/07/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 45 — *SARA POLVANI* — 17
Il gioco dell'oca di Tommasi Prima nazionale de Il viaggio

Concorrenza GDO

26/07/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 49 — 19
Nuovo supermercato a Strada in Chianti Presentato il progetto ai cittadini

26/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 35 — 20
Supermercati chiusi «Un disagio per tutti Come si fa senza auto?»

26/07/2026 **Corriere Adriatico (ed. Pesaro)** Pagina 17 — 22
Impreca e prende a pugni la porta del Conad di San Lazzaro

Economia, consumi e società

26/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 — 23
Redditi asfittici Ma i consumi ignorano la crisi

26/07/2026 **Il Giornale** Pagina 11 — 24
Guerra, conto da 29 miliardi per aziende e famiglie

26/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 8 — *Fabrizio Caccia* — 25
Prezzi record per i carburanti A Milano la benzina a 2,6 euro

26/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 8 *Enr. Ma.* 26
I calcoli per trovare le coperture L'imposta si ridurrà di 7-8 centesimi, l'aiuto ai «fragili» costa 120 milioni

26/07/2026 **La Repubblica** Pagina 9 *GIUSEPPE COLOMBO* 28
Il pressing della premier "Rischiamo di farci male" Pochi fondi e mini decreti

26/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 8 30
Ceto medio, promessa tradita

Innovazione e mondo digitale

26/07/2026 **La Stampa** Pagina 23 *Claudia Luise* 33
Con l'Ai rendiamo green l'agricoltura Ma la ripresa del comparto è lenta

26/07/2026 **La Repubblica** Pagina 15 *LUCIO CARACCIOLO* 35
L'arte della politica per convivere con l'IA

26/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *GIULIANA FERRAINO* 37
La corsa (dorata) ai semiconduttori I nuovi miliardari nell'era dei chip

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Dalle 18 in piazza Prampolini l'appuntamento tocca il tema della decolonizzazione

Oggi la Festa delle Liberazioni nel mondo


«Sconfiggiamo i nuovi fascisti lavorando per pace e diplomazia»
Oggi la Festa delle Liberazioni nel mondo

Reggio Emilia Si torna a cena in centro per la Pastasciutta antifascista e la Festa delle Liberazioni nel mondo.

Oggi dalle 18 in piazza Prampolini, di fronte al municipio, è in programma la quarta edizione consecutiva della Pastasciutta Antifascista - Festa delle Liberazioni nel mondo.

A proporla, come negli anni scorsi, Spi Cgil, Anpi Reggio Emilia, Arci Tunnel e Arci Fenulli, Istoreco, Auser Reggio Emilia, Istituto Cervi e Filef Reggio Emilia in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia e il Centro Culturale Mondinsieme e il sostegno di Coop Alleanza 3,0 e Iren. Nelle annate precedenti, l'iniziativa ha ottenuto un grande riscontro di pubblico, unendo cibo, convivialità, musica, occasioni di riflessione sull'attualità e memoria antifascista.

A Reggio Emilia, le realtà proponenti vogliono aggiungere il valore della celebrazione di tante ricorrenze di liberazione, decolonizzazione e autodeterminazione delle comunità di nuovi cittadini reggiani che provengono da altri paesi.

Per questo, la Pastasciutta antifascista reggiana è anche Festa delle Liberazioni nel mondo.

Un altro aspetto importante è quello dell'80° anniversario del primo voto a suffragio universale italiano. Nel 1946 le donne italiane poterono per la prima volta votare.

Sul palco ci sarà Abdoulaye Condé, segretario generale di Aire, Associazione degli Ivoriani di Reggio Emilia, e si concentrerà sulla figura Marie Koré, attivista impegnata nella lotta per l'indipendenza del Paese, che nel dicembre del 1949 ha guidato la Marcia delle donne sulla capitale Grand -Bassam. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

La terza via.

Alleanza in arrivo tra Mps e Bpm

La terza via. Lo scenario che si sta delineando, ritenuto più convincente sia da Lovaglio che da Castagna, vede la fusione tra le due banche, con la convocazione dei rispettivi cda straordinari entro la settimana, prima della presentazione dei conti

Fabio Tamburini


Alleanza in arrivo tra Mps e Bpm

Banco Bpm è pronto per l'Offerta di scambio sul Monte dei Paschi di Siena.

Anzi, no. L'operazione di risposta a quella annunciata nelle settimane scorse da Banca Intesa Sanpaolo si fa ma al contrario, con Monte dei Paschi che muove su Banco Bpm. Alla fine lo scenario che si sta delineando è un terzo, quello attualmente ritenuto più convincente sia dall'amministratore delegato del Monte dei Paschi, Luigi Lovaglio, sia dall'amministratore delegato del Banco Bpm, Giuseppe Castagna: la fusione tra le due banche, con la possibilità della convocazione dei rispettivi consigli di amministrazione straordinari entro la settimana prossima, in ogni caso prima di quelli ordinari convocati il 5 e 6 agosto per l'approvazione dei conti semestrali (in entrambi i casi con risultati di gestione molto buoni). Sulle tre operazioni alternative all'offerta di Intesa e del gruppo Unipol è atteso il giudizio degli advisor di entrambe le banche, che hanno ricevuto il mandato di procedere all'esame del da farsi: Citigroup e Goldman Sachs per Bpm; Ubs e Bank of America per Mps (più Vitale Borghesi suggerito dagli indipendenti del cda di Mps).

Certo quando il tavolo è quello del risiko bancario, l'unica certezza è che le carte vengono rimescolate fino all'ultimo secondo. Di sicuro, comunque vada a finire, c'è un dato di fatto: il Crédit Agricole, che nei giorni scorsi ha annunciato di avere aumentato la partecipazione nel capitale della Bpm arrivando a sfiorare il 30 per cento, diventa protagonista, con la possibilità che il terzo polo bancario finisca per parlare francese. Anche perché un ruolo chiave nell'azionariato avrebbe Delfin, socio del governo francese in EssilorLuxottica, e socio di Mps con il 17,5 per cento. La partita è aperta, con analisti, banchieri, grandi azionisti e advisor che cercano di decifrare il destino di Mps, il pezzo più ambito della partita anche per la partecipazione del 13 per cento delle Generali, che controlla tramite Mediobanca. Grande protagonista è Lovaglio, che si sta dimostrando un osso duro, difficile da digerire perfino per Banca Intesa. Lo ha dimostrato ottenendo un risultato eclatante, e per molti aspetti inaspettato nell'assemblea del 15 aprile, che lo ha riconfermato contro ogni pronostico alla guida del Monte superando l'opposizione del gruppo Caltagirone, azionista con oltre il 13 per cento del capitale. Lovaglio, che non è certo quello che si potrebbe definire un simpaticone, ha al suo attivo oltre 40 anni nel settore bancario, ha partecipato alle fusioni che, partendo dal Credito italiano, hanno dato vita a UniCredit, diventando poi capo della Pianificazione di gruppo banche estere, fondatore della Divisione Nuova Europa, mirata allo sviluppo del gruppo UniCredit in Europa centrale e orientale. Un ruolo che gli ha permesso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di intrecciare solidi rapporti con la Banca centrale europea, rafforzati in particolare prima durante la vicepresidenza e direzione esecutiva di Bank Pekao Polonia , poi nel ruolo di amministratore delegato dopo il passaggio a entità controllate dallo Stato polacco (come riconoscimento allo sviluppo della cooperazione economica tra Polonia e Italia ha ricevuto nel 2008 il titolo di Commendatore dell'Ordine della stella della solidarietà italiana).

Oggi Lovaglio, che può contare sul network internazionale rafforzato dall'ex grand commis Vittorio Grilli, presidente di Mediobanca e in passato al ministero del Tesoro, nonché ministro con il governo Monti, è chiamato alla partita più importante della sua carriera. Le strade davanti a lui sono due. Da una parte l'Ops di Intesa Sanpaolo, lanciata all'insegna dell'italianità e motivata anche come protezione di un asset strategico per il Paese come le Generali, che certamente lo metterebbe fuori gioco. Dall'altra l'alternativa Bpm. Insieme con Giuseppe Castagna, direttamente ma da qualche tempo tramite intermediari, stanno lavorando da settimane per trovare la quadra dell'operazione.

Un lavoro condotto con la massima riservatezza, tanto che i consiglieri di minoranza del gruppo bancario senese lamentano di non ricevere informazioni adeguate.

Circostanza sottolineata in mail e lettere inviate al vertice della banca. Di sicuro i consiglieri di minoranza (eletti nella lista del consiglio di amministrazione precedente e vicini al gruppo Caltagirone più la rappresentante di Assogestioni) sono sempre più insofferenti verso una gestione giudicata eccessivamente personale da parte dell'amministratore delegato. Le contestazioni riguardano l'assenza di una informativa preventiva, la mancanza di elementi per valutare le possibili operazioni e, soprattutto, il fatto che una trattativa con Bpm, attualmente parte correlata di Mps, richiederebbe, dicono e scrivono, presidi di governance ben più robusti. Richieste tutte rispedite al mittente. Lo schema che circola negli ambienti finanziari indica come in arrivo la fusione tra le due banche. L'obiettivo principale sarebbe in particolare ottenere il via libera al cosiddetto Danish Compromise, il meccanismo regolamentare che consente un significativo alleggerimento dell'assorbimento di capitale. Senza quel beneficio, spiegano gli addetti ai lavori, l'equilibrio economico dell'operazione diventerebbe molto più complicato.

Il problema? Banco Bpm su questo terreno arriva da una partita già persa. A giugno infatti Consob ha sanzionato la banca per non aver informato tempestivamente il mercato del no espresso dalla Bce proprio sull'applicazione del Danish Compromise nell'operazione Anima. Insomma, nuovo giro, nuove carte. Ma nessuno può garantire che questa volta la roulette si fermi sul numero giusto. Nel nuovo assetto, Lovaglio sarebbe destinato alla presidenza, mentre la guida operativa resterebbe nelle mani di Giuseppe Castagna.

A Milano lo conoscono bene: uno che, quando gioca partite decisive, tiene sempre qualche asso nascosto nella manica. Lo sa perfettamente Andrea Orcel, l'amministratore delegato di UniCredit, che finora però si è tenuto ben distante, definendosi spettatore "divertito". Chi segue con qualche apprensione le grandi manovre in corso sul fronte Mps-Bpm, interessato a un esito che favorisca lo sviluppo dei territori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e delle imprese è il massimo vertice di Confindustria, che non nasconde la propria preoccupazione in un momento così delicato per il Paese e la propria economia. E che nei giorni ha espresso apprezzamento per l'operazione Intesa-Unipol su Mps. Tanto più che per dare soddisfazioni adeguate agli azionisti e fronteggiare le esigenze di capitale della nuova banca Mps-Bpm potrebbe finire sul mercato anche un pezzo del prezioso 13% detenuto tramite Mediobanca in Generali. La cessione consentirebbe, tra l'altro, di finanziare un maxi dividendo destinato agli azionisti della nuova entità. Così entra in partita l'amministratore delegato di Generali, Philippe Donnet, che, tra una battuta di caccia nelle campagne francesi con preziose doppiette e una barrique di champagne, osserva i movimenti dei suoi azionisti. Qualcuno pensa che alla fine proverà ad intervenire per cambiare il corso delle cose, altri lo vedono invece come un semplice osservatore al tavolo nella speranza di capire quale giocatore abbia le carte migliori in mano. Chi viene segnalato come osservatore aspirante protagonista delle vicende in corso è un compagno di caccia e di barrique di Donnet, animatore con lui del fondo di private equity Hld Europe (il terzo protagonista del fondo fu Claude Bébéar, fondatore del colosso assicurativo francese Axa, morto nel novembre 2025) e vecchia conoscenza del sistema bancario italiano: Jean Pierre Mustier, l'amministratore delegato di UniCredit dal luglio 2016 all'aprile 2021, il periodo precedente alla nomina di Orcel. Vedremo se e in quale ruolo spunterà Mustier. Naturalmente il diavolo, come sempre, si nasconde nei dettagli. E i rischi di esecuzione dell'eventuale fusione Bpm-Mps non sono pochi. Tra questi c'è anche il fronte giudiziario: subito dopo l'estate infatti la Procura di Milano dovrà pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio di Lovaglio e degli altri imputati nell'inchiesta di concerto relativa all'operazione Mediobanca, tra cui il presidente di Delfin e di EssilorLuxottica Francesco Milleri. Qui la nuova puntata del risiko bancario si chiude con la ricomparsa di Grilli, il vero tramite tra Milleri e Lovaglio. In attesa del gran finale non saranno certo delle comparse il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (molto interessato in particolare al futuro di Bpm) e il capo di gabinetto della presidenza del consiglio, Gaetano Caputi (in ottimi rapporti con lo stesso Lovaglio e l'onnipresente Grilli). Insomma, la partita è aperta ed è entrata nel vivo. Tanto che basta una carta girata all'ultimo momento per cambiare il finale. Avviso ai naviganti: tenere gli occhi aperti e le orecchie tese. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Gli impianti

Milano prepara il derby delle arene ma il Sud resta senza palchi

La programmazione

A. Bio., Fr. Pr.


Milano prepara il derby delle arene ma il Sud resta senza palchi

Se l'estate dei concerti è ormai in cassaforte con numeri destinati a riscrivere ancora una volta i record del settore, l'autunno promette di alzare ulteriormente l'asticella grazie a un asset che può cambiare gli equilibri del mercato italiano del live. Da settembre entra infatti nel vivo la programmazione dell'Arena Santa Giulia, il nuovo palazzetto da 16mila posti realizzato da Cts Eventim a Milano. Un investimento da 180 milioni del gruppo tedesco, affiancato da altri 50 milioni di fondi pubblici per gli extracosti dell'opera, sui quali la Corte dei Conti sta svolgendo accertamenti per presunto danno erariale.

La nuova struttura, costruita in vista delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, si presenta come l'alternativa più credibile allo storico Forum di Assago, impianto da 15.800 posti acquistato lo scorso febbraio da Live Nation per circa 90 milioni. È il primo vero "derby" delle grandi arene italiane, una sfida che oppone due colossi mondiali del live entertainment: da una parte i tedeschi di Eventim, dall'altra gli americani di Live Nation.

C'è poi una curiosa coincidenza.

Entrambi gli impianti scendono in campo con lo stesso sponsor di maglia: Unipol. La nuova arena si chiamerà infatti Unipol Dome, mentre il Forum di Assago mantiene il nome di Unipol Forum. Lo stesso marchio campeggia anche sull'Unipol Arena di Casalecchio di Reno, il palazzetto bolognese di Real Station capace di ospitare fino a 20mila spettatori. La stagione del Santa Giulia scatterà il 5 settembre con un evento fuori dagli schemi: il matrimonio-show degli influencer Me Contro Te, organizzato da Vivo Concerti, con biglietti compresi tra 48 e oltre 250 euro. Seguiranno Giorgia il 3 ottobre e Ligabue il 23 ottobre, entrambi targati Friends & Partners.

Sul fronte internazionale sarà invece Bob Dylan a inaugurare il nuovo tour italiano il 2 novembre, in un appuntamento targato D'Alessandro & Galli che sarà replicato anche a Roma e Bologna. Sempre a Santa Giulia arriveranno il 20 e 21 novembre anche i Muse, con due concerti prodotti da Live Nation.

Il Forum di Assago risponde con tre date di Laura Pausini (4, 6 e 7 ottobre), gli immortali Deep Purple il 17 ottobre e i Pooh il 18 e 19 ottobre. In cartellone figurano inoltre Niall Horan il 28 ottobre e i Placebo il 6 novembre, entrambi organizzati da Live Nation.

Al di là della competizione, emerge un elemento significativo: le grandi multinazionali del live collaborano molto più di quanto non appaia. Le società di promoting appartenenti alla galassia Eventim Live organizzano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

regolarmente spettacoli nelle strutture controllate da Live Nation e viceversa. La concorrenza si gioca sulle venue, ma il mercato continua a funzionare come un ecosistema integrato. La vera incognita riguarda invece la capacità del mercato di assorbire una seconda grande arena indoor a Milano. Gli operatori, però, mostrano ottimismo. I dati del Rapporto Siae raccontano che circa un quarto dei ricavi nazionali dello spettacolo dal vivo proviene dalla Lombardia e le prevendite per la stagione autunno-inverno 2026-2027 stanno registrando risultati incoraggianti. «La nuova arena di Santa Giulia rappresenta un passo importante per tutto il settore», osserva Bruno Sconocchia, presidente di Assoconcerti. «Milano, già leader per presenze e incassi, meritava un secondo grande spazio. Le prime impressioni su acustica e visibilità sono molto positive e rafforzano il ruolo della città come capitale europea della musica dal vivo». Il presidente di Assoconcerti, tuttavia, invita a non fermarsi al caso milanese. «Il vero problema è che in Italia continua a mancare un numero sufficiente di venue adeguate ai grandi concerti, soprattutto nel Centro-Sud. Oggi disponiamo soltanto di quattro palasport da circa 15mila posti, tutti concentrati nel Nord, mentre molte strutture sono nate per lo sport e solo successivamente adattate alla musica. Servono investimenti e una collaborazione tra pubblico e privato per sviluppare infrastrutture realmente pensate per gli spettacoli dal vivo». Un ritardo che rischia di frenare la crescita del settore proprio nei mesi autunnali e invernali, quando gli eventi all'aperto lasciano spazio ai grandi palazzetti. Per fortuna, d'estate la musica cambia. E quella del 2027 si annuncia già da record: la maxiresidency di Vasco Rossi con dieci concerti allo Stadio Olimpico di Roma per celebrare i cinquant'anni di carriera andata esaurita in tempi record. Sullo stesso impianto prende corpo anche un'ipotesi che farebbe impazzire il mercato: due date degli Oasis nel luglio del prossimo anno. Un'altra conferma che la domanda di musica dal vivo continua a correre più veloce dell'offerta di spazi in cui ospitarla. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Controllate e partecipate

Piazza Affari accelera spinta dalle banche ma è fuga dai listini

Per Consob la Borsa ha registrato la miglior performance tra i mercati europei nei primi sei mesi Poche Ipo, molti delisting

FRANCESCO MANACORDA


Piazza Affari accelera spinta dalle banche ma è fuga dai listini

1.209 miliardi

+15%

-11

Smart Bank, il Tar sospende la liquidazione di Cirdan

Sempre più piccola, ma sempre più veloce, soprattutto grazie allo sprint delle banche. La fotografia di Piazza Affari scattata dalla Consob alla fine dei primi sei mesi del 2026 mostra un mercato che corre mentre perde pezzi. La capitalizzazione complessiva degli emittenti vigilati è arrivata al record di 1.209 miliardi di euro, 132 miliardi in più rispetto alla fine del 2025, con una crescita del 12,3%. Il Ftse Mib ha guadagnato il 15%, migliore risultato tra le grandi Borse europee, ma il numero delle quotate è sceso da 427 a 416.

Conviene innanzitutto scomporre quei 132 miliardi. La capitalizzazione delle sole società italiane è salita del 10,8%, fino a circa 1.028 miliardi: significa un incremento vicino ai 100 miliardi. Gli altri 32 circa dipendono dalle società con sede all'estero ma nel perimetro della vigilanza Consob. Il record del mercato italiano, dunque, è un po' più largo di quello delle sole imprese italiane.

All'interno di questo balzo, le banche hanno fornito il contributo maggiore. Un'elaborazione sulle otto principali quotate, costruita mantenendo per quanto possibile un perimetro omogeneo, colloca la loro capitalizzazione aggregata a fine giugno 373 miliardi, contro circa 332 miliardi alla fine del 2025. L'aumento è quindi compreso tra 35 e 40 miliardi, ossia circa un terzo dell'incremento complessivo censito dalla Consob. Più che una semplice corsa dei titoli bancari, è stato infatti il semestre del risiko permanente. Bper ha incorporato la Banca Popolare di Sondrio, Mps e Mediobanca hanno approvato il progetto di fusione, e l'8 giugno Intesa Sanpaolo ha rilanciato la partita con un'Opas da 30,6 miliardi su Mps, collegata a un accordo per trasferire a Unipol un nuovo polo con circa 635 sportelli. Le banche non sono state comunque l'unico motore della corsa. La Consob segnala che anche la tecnologia ha fornito una spinta rilevante nonostante il suo peso limitato. E l'aumento della capitalizzazione ha arricchito pure lo Stato, presente in 15 quotate. Nel perimetro delle partecipate statali, infatti, STMicroelectronics ha aumentato la capitalizzazione del 189,2%, Saipem dell'80,5%, Poste del 32,5% ed Eni del 22,1%. Tra le delusioni per il Tesoro ecco Fincantieri ha perso il 32,2%, Rai Way il 12,7% e Leonardo il 3,9%.

Al primo luglio le quindici partecipate pubbliche capitalizzavano complessivamente 394,8 miliardi, mentre a inizio anno valevano 310,3 miliardi: in sei mesi hanno guadagnato 84,4 miliardi. Il Tesoro è dunque più ricco, almeno sulla carta.

Sotto i record, intanto, il mercato continua a restringersi. Euronext Milan è scesa da 198 a 195 società, con quattro revoche, un solo trasferimento e nessuna vera Ipo. Sul mercato destinato alle piccole e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

medie imprese le società sono passate da 211 a 203: tre ammissioni contro undici uscite, con una perdita netta di capitalizzazione vicina a 150 milioni. Del resto, dal 2023 i delisting sul mercato principale superano sistematicamente le nuove quotazioni.

Anche gli scambi restituiscono la stessa contraddizione. Le negoziazioni azionarie sono cresciute del 18,3%, a 519 miliardi, mentre Etf Etc ed Etn hanno superato i 119 miliardi con un aumento superiore al 60%. Ma gli scambi di obbligazioni societarie italiane sono diminuiti del 23% e quelli sui fondi comuni quotati del 43%. Molto denaro circola sui titoli già esistenti; molto meno capitale nuovo trova la strada della Borsa. Se la capitalizzazione è salita dal 48 al 53% del Pil italiano, è ancora ben sotto il 71% medio dell'Unione europea. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Romagna

Controllate e partecipate

Libreria Riminese I titolari: «La fiaba potrà proseguire»


Rimini

«Oltre 35 milioni di crediti stralciati e ticket riscossi a un terzo»

LA CASA DI FRATELLI D'ITALIA

Nuova sede per FdI «Un luogo di ascolto e di confronto aperto»

Taglio del nastro in via Bonsi con il ministro Foti Marcello: «Sempre più radicati in questo territorio»

Libreria Riminese I titolari: «La fiaba potrà proseguire»

CIAO MIRCO

RIMINI breria Riminese in piazzetta Gregorio da Rimini cambia proprietà: dopo oltre trent'anni Mirco Pecci passa dal 1° agosto il testimone a Librerie.coop. E gli stessi titolari hanno deciso di affidare ai social il loro intervento: «Ci siamo chiesti spesso negli ultimi tempi a chi potere lasciare questo patrimonio unico e come sempre accade quando il momento è propizio, le risposte arrivano. Abbiamo perciò scelto di passare dal prossimo 1° agosto la gestione della Libreria Riminese a Librerie.coop proprio per avere la certezza che la fiaba potrà proseguire. Una politica culturale volta a mantenere le caratteristiche identitarie delle librerie indipendenti del territorio e solidità finanziaria di Librerie.coop sono state le garanzie che ci hanno convinto che tutto questo sarà mantenuto ed ulteriormente ampliato. Noi rimarremo ancora alcuni mesi in Libreria per accompagnarvi nel passaggio, farvi conoscere reciprocamente e mettervi nelle migliori condizioni per proseguire le vostre letture alla Libreria Riminese». Infine, «un vero ringraziamento di cuore ad ognuno di voi che ci ha conosciuto, a coloro che purtroppo non ci sono più ma che serbiamo nel ricordo affettuoso della loro presenza in libreria, ai piccolini nati tanti anni fa e che ora sono diventati genitori e ci hanno riempito di gioia portandoci i loro bimbi appena nati. E grazie ancora a coloro che sono venuti in Libreria per fare due chiacchiere, per fare un giro, per parlare con Mirco, per fargli cercare un libro particolare di cui non ricordavano né il titolo né l'autore, per regalarci i dolci a Natale, a farci gli auguri per ogni Anno Nuovo e a portarci i loro amati compagni pelosi a quattro zampe!».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Coop e Cooperazione

L'indagine di Ipsos-Legacoop

Sostenibilità, italiani chiedono più verde e misurecontro caldo e alluvioni


Sostenibilità, italiani chiedono più verde e misurecontro caldo e alluvioni

L'indagine di Ipsos-Legacoop Gli italiani chiedono più verde e minore consumo di suolo (89%), interventi per rendere più circolari produzione e consumo, riducendo gli sprechi, favorendo il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente (89%), misure di adattamento climatico per ridurre i rischi e gli impatti degli allagamenti e delle ondate di calore (85%). E' quanto emerge dall'indagine Ipsos-Legacoop presentata in occasione dell'incontro nazionale dell'Osservatorio sulla transizione ecologica nelle città che aveva come tema 'Diffondere le buone pratiche per l'adattamento, la mitigazione climatica, la circolarità e il capitale naturale nelle città'.Durante l'evento, a Roma, oltre 100 tra rappresentanti istituzionali, amministratori locali e regionali, rappresentanti del mondo scientifico e universitario, imprese e organizzazioni di imprese si sono riuniti per confrontarsi su come affrontare la transizione ecologica delle città italiane sempre più fragili di fronte alla crisi climatica e per condividere le buone pratiche già messe in campo.L'Osservatorio è stato costituito nel 2025 per iniziativa di Enea, Ispra, Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Green City Network, Agenzia del Demanio e Cassa Depositi e Prestiti, con la partecipazione di più di 60 città italiane, di un primo gruppo di imprese e organizzazioni di imprese, nonché di esperti di diverse università. "La conoscenza dei buoni interventi per il clima, la circolarità e la natura realizzati nelle città è molto utile per ridurre lo scarto, ancora troppo ampio, tra la gravità delle crisi climatica e ambientale e una sua percezione che tende a sottovalutarla", osserva Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, fra i promotori dell'iniziativa.Dall'indagine emerge come la transizione ecologica sia considerata importante, sotto tutti gli aspetti, per la propria città (soprattutto tra chi risiede nei grandi comuni e nella fascia di età tra i 61-64enni). Gli aspetti più gettonati sono, per l'89% degli intervistati, la necessità di rendere più circolari produzione e consumo e migliorare e aumentare le aree verdi e le alberature. L'85% degli intervistati ritiene importante promuovere l'adattamento climatico per ridurre i rischi e gli impatti degli allagamenti e delle ondate di calore e l'82% la mitigazione del cambiamento climatico, con la riduzione progressiva delle emissioni di gas serra. Quando si domanda il livello di soddisfazione per gli interventi nella propria città il 47% si ritiene molto o abbastanza soddisfatto del miglioramento e aumento delle aree verdi, il 43% dell'aumento di circolarità della produzione e consumo, il 38% delle iniziative per l'adattamento e la mitigazione climatica. Per realizzare efficacemente la transizione ecologica nelle città, i cittadini individuano alcune priorità ben precise. Oltre il 90% ritiene importanti norme chiare e obiettivi stabili nel tempo, avere a disposizione finanziamenti pubblici e competenze tecniche adeguate.

Percentuali moto elevate, tra l'87% e il 90%, si registrano anche per l'adeguata informazione dei cittadini

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sui problemi da affrontare e le possibili soluzioni, il coinvolgimento delle imprese del territorio, la generazione di impatti multipli su più aspetti della transizione ecologica contemporaneamente e la capacità di indirizzo dei governi nazionale, regionali e comunali.

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Coop e Cooperazione

Legacoop e l'appello alla politica «Dalla firma si passi ora ai fatti I disagi per i cantieri siano minimi»

La presidente Ghedini dopo l'accordo tra Salvini e de Pascale: «Sui lavori coinvolgete anche gli operatori» Tecnologie, studi statistici e valutazioni: «Una migliore viabilità porterà benefici economici e ambientali»


L'INTERVISTA
Il commento
Legacoop e l'appello alla politica «Dalla firma si passi ora ai fatti I disagi per i cantieri siano minimi»
Da Ferrara alla Romagna
QUALITÀ IN UNA SOLA TESSERA!
Tel. 051 277111

di Nicholas Masetti «La programmazione dei cantieri deve essere fatta con la massima attenzione per ridurre il più possibile i disagi». Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, ci spera che i lavori per il Passante possano partire per davvero. Però, «che dalle firme si passi ai fatti». Un appello che l'associazionismo, nelle varie sigle, ha subito lanciato alla politica, dopo il protocollo d'intesa di giovedì firmato al Mit.

Ghedini, possiamo dire finalmente.

«Già, finalmente. Avevo giurato di non parlare del Passante finché non l'avessi visto. Dal protocollo e dalle firme speriamo però ora di passare a una operatività rapida e realizzata in modo sensato e rispettoso, per dare continuità alla viabilità».

Secondo quanto detto da Salvini e de Pascale a inizio 2027 si partirà con la quarta corsia in A14, nel tratto tra Ponte Rizzoli e Imola.

«La firma è un passaggio importante. Sono state esplicitate un complesso di opere che non riguardano solo il Passante, ma che riflettono anche sulla regione. Sicuramente questo è un elemento di valore perché Bologna, da decenni, è stretta nella morsa dei blocchi della tangenziale e anche l'A14 spesso è oggetto di grandi difficoltà. Considerando che l'A14 è un asse viario parallelo alla via Emilia, quest'opera è troppo importante per la vita, la popolazione e le attività produttive che corrono e si snodano lungo l'asse. L'accessibilità a una rete viaria fluida e moderna, che consenta di non rimanere bloccati, è importante per il sostegno all'economia e alla cooperazione. Le imprese lungo questo asse sviluppano buona parte della produzione agricola della regione e sono in collegamento con il Porto di Ravenna».

Interventi che però porteranno nuovi cantieri.

«Bisogna utilizzare tutte le tecnologie possibili e disponibili per le valutazioni predittive, con studi statistici e strumenti che possano consentire di prevedere i flussi di traffico, capendo come reagiscono all'inserimento dei cantieri. Spero che gli operatori professionali, chi trasporta merci o persone ed è tutto il giorno, tutti i giorni, su strada, vengano coinvolti sulle valutazioni per la massima riduzione dell'impatto dei cantieri». Dal Porto di Ravenna all'Interporto, con la nascita della terzia corsia sull'A13. «Già da qualche anno ci sono documenti di programmazione che vedono una stretta connessione tra i due hub. Con uno studio, di anni fa, Legacoop Emilia-Romagna con diverse

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

università dimostrava come la fluidificazione lungo l'asse Adriatico e fino a Bologna era suscettibile sia di effetti economici positivi che di effetti importanti in termini di riduzione di impatto ambientale. Auto e camion fermi per ore producono emissioni pesanti». Nel progetto c'è anche un pacchetto importante di opere di mitigazione in città. «Il flusso di traffico lungo la tangenziale impatta da decenni sulla qualità dell'ambiente in città. Qualsiasi opera di mitigazione, boschiva, di protezione dal rumore e dalle polveri sarà fondamentale per una zona particolarmente urbanizzata». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Mercoledì lo spettacolo all'Arena Eden nell'ambito dell'Arezzo Smart Festival Il percorso che ognuno di noi è portato a compiere attraverso le scelte quotidiane

Il gioco dell'oca di Tommasi Prima nazionale de Il viaggio

SARA POLVANI


ALBUM d'estate 45

Mercoledì lo spettacolo all'Arena Eden nell'ambito dell'Arezzo Smart Festival
Il percorso che ognuno di noi è portato a compiere attraverso le scelte quotidiane

Il gioco dell'oca di Tommasi
Prima nazionale de Il viaggio

Il Parco Colle del Pionta tra i più votati del concorso Fai

Perdere e ritrovarsi, lirica di Lilly Magi nell'antologia del Premio Quasimodo

Sarà l'Arena Eden di Arezzo a ospitare la prima nazionale de "Il Viaggio", il nuovo spettacolo scritto e interpretato da Saverio Tommasi insieme all'Orchestra Multietnica di Arezzo. L'appuntamento è in programma mercoledì 29 luglio, con inizio alle 21.15, nell'ambito dell'Arezzo Smart Festival, che sceglie così di tenere a battesimo una nuova produzione originale destinata a intraprendere il proprio percorso proprio dalla città di Arezzo. L'evento è a cura di Officine della Cultura.

Il Viaggio è uno spettacolo che cambia ogni sera, costruito come un sorprendente gioco dell'oca senza oca: cinquanta caselle, un dado gigante affidato al pubblico e un percorso imprevedibile che determina, di volta in volta, le storie da raccontare. Un viaggio teatrale e musicale dove nulla è già scritto e ogni replica diventa un'esperienza unica. Sul palco si intrecciano i racconti raccolti da Saverio Tommasi durante il suo lavoro di giornalista e narratore del presente con le storie dei musicisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo, molti dei quali hanno vissuto in prima persona viaggi che hanno significato lasciare la propria terra per costruire una nuova casa. Da queste esperienze nasce una riflessione che ri guarda tutti: quale viaggio siamo chiamati a compiere oggi, come persone e come comunità, per prenderci cura degli altri e contribuire a cambiare il mondo? Lo spettacolo attraversa memoria, ironia, musica e impegno civile, dando voce alle storie che rischiano di essere cancellate. Il Viaggio promette parole desuete, ritmi asimmetrici, risate in faccia, radici, capitomboli, imprevisti e probabilità.

Un invito a resistere, ma non soltanto a resistere: a immaginare una rivoluzione, anche piccola, purché sia fatta ballando.

Con la leggerezza del gioco e la forza del racconto, lo spettacolo ricorda che il viaggio più importante non è soltanto quello geografico, ma quello che ciascuno è chiamato a compiere verso l'altro, attraverso le proprie scelte quotidiane.

Perché tutti hanno diritto alle storie. Il Viaggio è scritto e interpretato da Saverio Tommasi, con gli arrangiamenti e la direzione d'orchestra di Enrico Fink, la scenografia di Lucia Baricci, il suono curato da Gabriele Berioli. Firma la produzione Officine della Cultura.

Giornalista, scrittore e documentarista, Tommasi è noto per la capacità di dare voce a persone e luoghi dimenticati, unendo rigore e umanità.

Dopo gli inizi nel teatro civile, è entrato in Fanpage.it, dove firma inchieste e documentari seguiti da milioni di spettatori. Nel 2025 ha partecipato alla Sumud Global Flotilla, missione internazionale per portare aiuti umanitari a Gaza, durante la quale è stato intercettato e arrestato dalle forze israeliane.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Un'esperienza che ha poi raccontato con lucidità, cercando di spiegare nei dettagli che cosa è accaduto in territorio israeliano.

Arezzo Smart Festival è un progetto di Officine della Cultura, nell'ambito di Colline Etrusche Festival, realizzato con il contributo di Regione Toscana, Comune di Arezzo, Fondazione Cr Firenze e con il sostegno di Fondazione Guido d'Arezzo e Unicoop Firenze.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Concorrenza GDO

Nuovo supermercato a Strada in Chianti Presentato il progetto ai cittadini

La fase è ancora embrionale Baldi: «Incontreremo presto le associazioni di categoria» Giovedì l'assemblea pubblica


Nuovo supermercato a Strada in Chianti
Presentato il progetto ai cittadini

GREVE IN CHIANTI Un nuovo supermercato cooperativo, ma soprattutto un progetto che punta a diventare un punto di riferimento sociale oltre che commerciale per Strada in Chianti. È questo il messaggio emerso dall'assemblea pubblica di giovedì sera, durante la quale Fabio Baldi, presidente della cooperativa Nuova Italia di Greve in Chianti, ha presentato ai cittadini il progetto della nuova struttura. «Abbiamo voluto presentare prima di tutto un progetto culturale, sociale e imprenditoriale, e solo dopo quello architettonico», ha spiegato Baldi, sottolineando come l'obiettivo sia costruire un intervento condiviso con la comunità. Il presidente ha chiarito che il Comune non ha ancora ricevuto un progetto ufficiale. «Siamo ancora nella fase preliminare della progettazione e volevamo prima confrontarci con i soci e potenziali futuri» ha detto.

Il via libera era già arrivato dall'assemblea della cooperativa lo scorso maggio, al termine di un percorso iniziato nel 2021.

Alla serata hanno partecipato numerosi cittadini e i professionisti coinvolti nella progettazione. Come avevamo anticipato l'intervento avrà un solo piano fuori terra, con parcheggio, cabina Enel ed impianti interrati. E secondo Baldi non sono emerse obiezioni sostanziali, mentre il rendering del futuro edificio ha raccolto consenso. Sul fronte commerciale, Baldi ha annunciato l'apertura di un tavolo di confronto con Confesercenti.

«L'esperienza maturata a Greve e Panzano dimostra che una cooperativa rafforza il commercio di vicinato e limita la fuga dei consumatori verso altri centri», ha concluso, dando appuntamento a settembre per il primo incontro con le associazioni di categoria.

Andrea Settefonti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Concorrenza GDO

Supermercati chiusi «Un disagio per tutti Come si fa senza auto?»

I cittadini di Zolino e Pedagna preoccupati per la situazione «Mancano anche attività di vicinato, speriamo che si riparta»


LA CRISI
La parola ai residenti
Supermercati chiusi «Un disagio per tutti Come si fa senza auto?»
SHINE GS
DONGFENG
Tua da € 18.900
Ferri

di Mattia Grandi Imolesi alle prese con i disagi per la chiusura dei supermercati Sigma nei quartieri Pedagna e Zolino. Serrande abbassate che da qualche giorno complicano il gesto quotidiano di fare la spesa a due passi da casa. Una tegola soprattutto per le fasce più fragili della popolazione che già convivono con la cronica assenza di negozi di vicinato in molte zone della città: «Una situazione preoccupante - commenta Franco Holler, 68 anni -. Queste chiusure a raffica lasciano diversi quartieri di Imola orfani di un servizio fondamentale che fa rima anche con socialità e aggregazione».

Non solo: «Zolino, Pedagna ma anche Cappuccini con lo stop alle vendite nel supermercato a marchio Ecu di via San Francesco - continua -. Il mio pensiero va alle persone che non hanno possibilità di muoversi in auto. Il tema è sociale e l'amministrazione deve intervenire per tutelare i propri quartieri. Mi piacerebbe ci fosse qualche imprenditore locale pronto a rilevare questi esercizi funzionali e strategici».

Sulla stessa lunghezza d'onda c'è Valerio Dal Monte che abita proprio a Zolino: «Ogni quartiere dovrebbe avere un supermercato di riferimento - sottolinea -. Sono risorse essenziali soprattutto per gli anziani che si muovono a piedi o in bici. Andare all'ipermercato? I presidi più piccoli portano in dote relazioni, fiducia, qualità e risparmio di tempo nella ricerca dei prodotti sugli scaffali. Mi auguro che questo problema si risolva alla svelta».

Al centro sociale di Zolino, non lontano dal supermercato di via Villa chiuso dal 20 luglio scorso, l'argomento è d'attualità: «Era un punto vendita davvero comodo - ragiona Dino Baldassarri -, uscivo di casa e trovavo tutto lì.

Specie in inverno con brutto tempo, freddo e gelo. Un presidio utile anche solo per prendere due cose al volo».

Gli fa eco Ernesto Apata: «Una comodità impagabile per le piccole spese di tutti i giorni - riflette -. Dispiace per la chiusura ma attendiamo di capire l'esito della vendita in asta degli immobili.

L'auspicio è quello di vederli ripartire mantenendo gli stessi servizi».

Già, perché il 4 e 5 agosto torneranno all'asta gli stabili dei supermercati a marchio Sigma di Zolino e Pedagna. Ma anche un lotto che riguarderà il patrimonio immobiliare di proprietà del gruppo Realco, cooperativa della grande distribuzione con sede a Reggio Emilia finita in crisi, con un altro immobile in via Punta fino a qualche tempo fa griffato Pam. E, in parallelo, l'attenzione dei sindacati è focalizzata sulla vertenza relativa alla cinquantina di lavoratori imolesi impiegati nei siti. «Mi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Concorrenza GDO

mancherà un supermercato così comodo che frequentavo spesso - conclude la giovane Beatrice Salvini -. La chiusura di punto in bianco crea disagi dopo aver già vissuto l'altalenante avvicendamento tra i marchi Conad e Sigma. Non me l'aspettavo. Vedevo gli anziani fare la spesa e poi due chiacchiere nel parco verde accanto». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Concorrenza GDO

Impreca e prende a pugni la porta del Conad di San Lazzaro

Allarme per le intemperanze di un cliente, arrivano carabinieri e polizia locale


Fano

Dall'Ats all'Asp, approvato lo statuto «Servizi sociali più efficienti ed equi»

Via libera dal comitato dei sindaci. Serfilippi illustra il passaggio all'azienda pubblica in 9 Comuni

Il presidente sarà Brandoni

Impreca e prende a pugni la porta del Conad di San Lazzaro

LA PAURA FANO Paura e tensione al centro commerciale di San Lazzaro per le escandescenze di un uomo di mezza età che ha pronunciato improperi e dato colpi violenti alla porta del supermercato Conad. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di venerdì, poco prima dell'orario di chiusura dei negozi. Le intemperanze dell'uomo sono iniziate all'interno del Conad. Con molta probabilità il motivo scatenante è stata la caduta a terra del sacchetto con la spesa, che ha comportato la rottura di una bottiglia appena acquistata.

Così è scattata l'ira dell'avventore in un crescendo di insulti alle commesse e di bestemmie. Quando l'uomo è uscito dal supermercato ha continuato a urlare con un volume della voce sempre più alto e a inveire contro l'esercizio vibrando alcuni colpi sulla porta scorrevole automatica, provocando altro rumore ma non danni. Vista la situazione, è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine: sono arrivate due auto dei carabinieri e una della polizia locale. Molto provate dall'episodio le commesse dell'esercizio commerciale. I carabinieri hanno svolto gli accertamenti e identificato l'uomo ma nessun provvedimento è stato assunto nei suoi confronti. Il rappresentante del Conad è stato inviato a presentare eventualmente una denuncia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Il paradosso italiano

Redditi asfittici Ma i consumi ignorano la crisi


Economia

Redditi asfittici Ma i consumi ignorano la crisi

Bruno Villois Difficile comprendere il rapporto di consumi generali in tenuta, costo di carburanti e gas in deciso aumento, e denunce dei redditi, a cominciare dal quelle del regime forfettario della flat tax, asfittiche. Oltre i 2/3 degli aderenti alla Flat tax denunciano un reddito medio, al lordo della tassazione del 15% a cui si aggiunge il 26% del Inps, inferiore ai 40mila euro, mentre il restante terzo si posiziona sotto i 60mila, solo il 4% del totale raggiunge il top degli 85mila euro. Difficile poi capire quei 1,2 miliardi di euro in depositi bancari e quegli altri 4,5 miliardi in investimenti finanziari. Senza dimenticare che il lavoro dipendente dispone di un reddito mediano ancora inferiore del 6/7% a quello ante-Covid. I tifosi dell'evasione diranno subito che è doppia del presunto, ovvero da 100 a 200 miliardi, cifre totalmente smentite dai risultati delle imprese e dal calo di produzione che prosegue quasi ininterrottamente da 40 mesi. Vero, invece, che il sistema sociale, nella sua più estesa dimensione, pur disponendo di redditi sia nel lavoro dipendente che in quello autonmo di piccole e micro dimensioni fa fatica, ma appena può risparmia. A fronte di queste considerazioni si dovrebbe tenere conto di alcune concrete e irrinunciabili necessità per creare valore al sistema socioeconomico del Paese. Ridurre evasione ed elusione di almeno 1/3, definire una politica industriale e commerciale che sia in grado di portare il Pil a una crescita costante intorno al 2%, in modo da far risalire la china della redditività delle imprese di almeno 2-3 punti percentuali e di riflesso applicarne almeno la metà ai redditi da lavoro dipendente, ma anche alle filiere, e infine fare funzionare i servizi evitando maxi costi per stipulare forme assicurative a compensazione della carenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Economia, consumi e società

Guerra, conto da 29 miliardi per aziende e famiglie


Guerra, conto da 29 miliardi per aziende e famiglie

Come sopravvivere al picco? Dalle app ai soldi, i consigli pratici

Il display dei distributori è diventato il termometro di una stangata che ha già iniziato a travolgere le tasche di famiglie e imprese italiane: l'ombra della crisi in Mediorriente e le tensioni sui mercati rischiano infatti di scaricare sull'Italia un conto salatissimo, sfiorando i 29 miliardi di euro di costi aggiuntivi tra carburanti ed energia, secondo la Cgia di Mestre.

A soffrire di più sono proprio gli automobilisti. La benzina e il diesel rappresentano la voce più pesante di questo salasso, con aumenti che spingono i costi ben oltre i livelli dello scorso anno. Un impatto che si fa sentire a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale - dalla Lombardia, travolta dai rincari più alti in termini assoluti, fino al Mezzogiorno, con Basilicata (+21,6% rispetto al 2025), Campania e Puglia (entrambi +21,3%) in cima per gli aumenti in percentuale.

Il paradosso esplode nel cuore delle vacanze estive.

Nel bimestre di massimo esodo, quando milioni di italiani si mettono in viaggio lungo autostrade e strade statali, fare il pieno al serbatoio è diventato un lusso da calcolare ancora prima di partire. Un pieno di gasolio arriva a costare ben 25 euro in più rispetto all'estate scorsa, mentre per la benzina l'aggravio supera i 12 euro. E così, secondo il Codacons, Solo tra luglio e agosto la spesa degli italiani per i rifornimenti di carburante è destinata a raggiungere quota 10,8 miliardi di euro, In quest'ottica, e ai prezzi attuali, lo Stato incasserebbe tra luglio e agosto circa 5,6 miliardi grazie alla tassazione sui carburanti. Ma la situazione potrebbe cambiare presto con l'introduzione delle accise mobili.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Prezzi record per i carburanti A Milano la benzina a 2,6 euro

La stima Cgia: in estate 2 miliardi in più di spesa per i rifornimenti. L'opposizione: agire subito

Fabrizio Caccia


Primo piano Il caro energia

Prezzi record per i carburanti
A Milano la benzina a 2,6 euro

I calcoli per trovare le coperture
L'imposta si ridurrà di 7-8 centesimi, l'aiuto ai «fragili» costa 120 milioni


«Ci sarà un intervento con l'accisa mobile Per misure più mirate servono altre risorse»

STOP ALLA MUFFA
san marco

ROMA Con i distributori che nelle varie città già vanno praticando prezzi più alti rispetto alle medie nazionali (oltre 2,6 euro al litro la benzina ieri in zona residenziale a Milano, picchi da 2,3 euro a Roma per la benzina al servito e 2 euro al self service) non c'è tempo da perdere. La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sono al lavoro e sembra sempre più probabile un intervento già in settimana, forse già prima del Consiglio dei ministri previsto per il 4 agosto.

Il prezzo medio, sulle autostrade, è oltre i due euro (2,2 per il gasolio); lungo la rete stradale, al self, è salito a 1,98 per la benzina, 2,18 per il diesel. Nel 2026 famiglie e imprese dovranno sostenere quasi 29 miliardi di costi aggiuntivi per elettricità, gas e carburanti, è la stima della Cgia di Mestre. «Solo a luglio e agosto la spesa complessiva degli italiani per i rifornimenti è destinata a raggiungere quota 10,8 miliardi», quasi 2 miliardi in più rispetto al 2025, calcola il Codacons.

L'opposizione, con Francesco Boccia per il Pd, Luca Pirondini per M5S, Peppe De Cristofaro per Avs e Raffaella Paita per Iv, propone che «martedì in Senato venga calendarizzata la mozione unitaria», sottoscritta dai capigruppo, per chiedere al governo di «attivare subito il meccanismo dell'accisa mobile».

La segretaria del Pd Elly Schlein ne è convinta: «Meloni accolga la nostra proposta sulle accise mobili. Del resto, chi prometteva addirittura di abolire le accise, come può oggi opporsi a questo provvedimento?». «Fanno il gioco delle tre carte», Matteo Renzi, leader Iv, attacca il governo.«Meloni - aggiunge Angelo Bonelli, Avs - è come lo sceriffo di Nottingham: ha scelto di abbassare il prezzo dei carburanti con i soldi dei contribuenti invece di tassare i profitti dei petrolieri». E la deputata M5S Chiara Appendino: «Dico alla premier: rispetti la promessa di 4 anni fa, tagli le accise e riporti giù il prezzo dei carburanti. Gli italiani non p

ossono aspettare». Ma la maggioranza fa quadrato: «Il centrodestra è sempre intervenuto tempestivamente per far fronte ai rincari dei carburanti e dell'energia dovuti alla guerra in Medio Oriente e nell'ultimo vertice di maggioranza abbiamo deciso di mettere in campo i 14 miliardi di euro di flessibilità per famiglie e imprese - ricorda Maurizio Lupi, presidente di Noi moderati - Allo studio anche misure più immediate, compatibilmente con le risorse disponibili. Ci sono proposte dell'opposizione, come l'attivazione delle accise mobili, si valuterà la soluzione migliore. Ciò che invece non interessa agli italiani sono le polemiche strumentali».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

I fondi

I calcoli per trovare le coperture L'imposta si ridurrà di 7-8 centesimi, l'aiuto ai «fragili» costa 120 milioni

Il governo diviso tra rafforzare il taglio o rifinanziare la social card

Enr. Ma.


Prezzi record per i carburanti
A Milano la benzina a 2,6 euro

I fondi

I calcoli per trovare le coperture
L'imposta si ridurrà di 7-8 centesimi, l'aiuto ai «fragili» costa 120 milioni

Il governo diviso tra rafforzare il taglio o rifinanziare la social card

ROMA Un provvedimento tampone prima di andare in vacanza. Difficilmente il governo potrà andare oltre per fronteggiare l'emergenza del caro carburanti. Con il decreto legge che, salvo accelerazioni (non improbabili, visto il continuo aumento dei prezzi), dovrebbe essere approvato il 4 agosto, quando saranno disponibili i dati dell'extragettito Iva di luglio, si potrà azionare la leva della cosiddetta «accisa mobile», per restituire le risorse incassate in più dal Fisco con l'aumento dei prezzi alla pompa, stabilendo uno sconto sulle accise che determinerà una lieve discesa degli stessi prezzi.

Lievissima perché, con l'extragettito Iva delle ultime settimane su benzina e gasolio, si potrebbe ottenere un taglio del prezzo finale di 7-8 centesimi al litro, che non sarebbe neppure sufficiente a riportare i prezzi sotto la soglia psicologica dei 2 euro. Ecco perché la sfida nella quale è impegnato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che l'altro ieri si è confrontato sul da farsi con la premier Giorgia Meloni, è quella di trovare risorse da aggiungere all'extragettito per coprire un taglio più consistente delle accise (almeno 20 centesimi) oppure per finanziare interventi più «mirati».

Come nei precedenti interventi, ci sono infatti nella maggioranza e nel governo due scuole di pensiero, per così dire. Quella che privilegia il taglio delle accise perché dà un segnale immediato ai cittadini di discesa dei prezzi e quella che invece vorrebbe un intervento più articolato, osservando che il taglio delle accise è regressivo, avvantaggia cioè chi spende di più (i ricchi) mentre si farebbe bene ad aiutare chi ha più bisogno.

Di qui l'emergere, come già in passato, dell'ipotesi di un contributo di 80-100 euro per gli acquisti di carburante da caricare sulla social card «Dedicata a te» di cui sono titolari 1,2 milioni di famiglie numerose con Isee fino a 15 mila euro. Per coprire questo aiuto servirebbero tra i 95 e i 120 milioni, una cifra non impossibile da trovare nelle pieghe del Bilancio, se non fosse che con i precedenti tagli delle accise, quelli terminati lo scorso 3 luglio, il governo ha già raschiato il fondo del barile. In ogni caso, parliamo appunto di provvedimenti tampone. Il taglio delle accise durerà al massimo fino alla fine di agosto, nella speranza che, nel frattempo, le quotazioni del petrolio scendano e di conseguenza i prezzi alla pompa tornino sotto i due euro, dando modo al governo di concentrarsi sulle misure strutturali per l'energia da inserire nella prossima manovra, dove verrà spesa una parte dei 14 miliardi autorizzati da Bruxelles in deroga al Patto di stabilità Ue per interventi a sostegno dello sviluppo della produzione e del consumo di energia elettrica da fonti sostenibili. Se invece l'emergenza prezzi continuerà, sarà questa a prendersi la scena anche al rientro dalle vacanze. E il problema di dove trovare le risorse per intervenire a sostegno di famiglie e imprese si riproporrà, e tutto in un'orizzonte nazionale, visto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che la deroga concessa dall'Unione europea non consente di utilizzare i 14 miliardi per misure emergenziali. In una eventualità del genere, che nessuno si augura, c'è da scommettere che torneranno allora a circolare anche le ipotesi di nuovi interventi sui cosiddetti extraprofitti delle aziende dello stesso settore energia e magari di altri comparti che hanno visto gli utili salire nonostante la congiuntura (in passato il governo è intervenuto su banche e assicurazioni per coprire parte delle manovre di finanza pubblica).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

il retroscena

Il pressing della premier "Rischiamo di farci male" Pochi fondi e mini decreti

I tecnici lavorano a una misura ponte di 7-10 giorni a partire da fine mese. Allo studio un taglio di 24,4 centesimi per il gasolio e di 6,1 per la verde

GIUSEPPE COLOMBO


Il pressing della premier "Rischiamo di farci male" Pochi fondi e mini decreti

Un cerotto sottile. Da sostituire dopo pochi giorni.

Ma intanto da applicare con urgenza. Quella che Giorgia Meloni va ripetendo ai suoi nelle ultime ore. Così: «Se non interveniamo subito ci facciamo male». L'emergenza dei prezzi dei carburanti fuori controllo spinge la premier a muoversi in fretta. Ma dopo giorni di immobilismo, la reazione di pancia presenta il conto in anticipo. Questo: la traduzione dell'intervento «immediato» è un provvedimento ponte, un mattoncino di una risposta che potrà essere costruita solo a blocchi perché i soldi in cassa sono pochi. E così, stando ai ragionamenti e alle ammissioni che circolano in ambienti di governo, altro non si potrà fare che andare avanti di provvedimento in provvedimento, a singhiozzo, provando di volta in volta a raccogliere le risorse che servono a farli stare in piedi.

Eccolo l'intervento in modalità spezzatino. Subito un decreto. Palazzo Chigi ha chiesto al ministero dell'Economia di recuperare il prima possibile le coperture che servono per un nuovo taglio delle accise. Calendario alla mano, Meloni guarda alla riunione del Consiglio dei ministri della settimana prossima. La reintroduzione degli sconti scatterebbe quindi a ridosso del week end dell'1 e 2 agosto, quando le autostrade saranno prese d'assalto da milioni di automobilisti in partenza per le vacanze. E in tempo utile, almeno questo è l'auspicio, per riportare i prezzi intorno alla soglia psicologica dei 2 euro. Allontanandosi in fretta da livelli che si sono fatti emergenziali. Non sono solamente più alti di quelli di metà marzo, quando l'esecutivo ha approvato il primo intervento per calmierare i costi alla pompa. Sono anche superiori a quelli registrati nelle settimane successive allo scoppio della guerra in Ucraina. Era il 14 marzo 2022 quando il prezzo medio del gasolio toccò il picco storico di 2,154 euro al litro. Ieri il record ha ritracciato a 2,180. Il parallelismo tra i numeri evoca lo spettro della fiammata dell'inflazione energetica. Di un effetto domino che rischia di alimentare una catena di rincari. Di un contagio capace di intaccare la crescita. Ecco perché le prime simulazioni dei tecnici sono concentrate sull'ipotesi di uno sconto di 24,4 centesimi per il gasolio. Solo così, stando ai prezzi di ieri, si potrebbe appunto scendere sotto i 2 euro al litro. Ma per quanto la caccia alle coperture possa risultare ricca, non potrà di certo essere miracolosa dato che gli spazi di bilancio sono assai ristretti, per non dire effimeri. Tradotto: non ci sono i fondi per mantenere uno sconto "generoso", in linea con l'importo dell'intervento adottato in primavera, per troppo tempo. Si punta per questo a uno sconto di 7-10 giorni. Il taglio delle accise e dell'Iva riguarderebbe anche la benzina (6,1 centesimi), ma fonti dell'esecutivo spiegano che in questo caso la misura potrebbe essere «limitata».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

Il perché è presto detto: la verde è vicina alla soglia dei 2 euro (ieri ha toccato quota 1,979). Sarebbe più facile, cioè meno oneroso, tenerla su questi livelli. Di sicuro c'è che per procedere con il nuovo taglio delle tasse sui carburanti non basterà approvare un decreto. Ne serviranno due. Stando allo schema messo a punto ieri sera, il provvedimento che finirà sul tavolo del Cdm sarà affiancato da un decreto ministeriale. Attiverà la cosiddetta accisa mobile utilizzando l'extragettito Iva di giugno. Consegnerà alla causa generale del contenimento dei prezzi una dote striminzita, nell'ordine di qualche decina di milioni di euro. Sarà la cartina di tornasole della difficoltà di mettere in fila le risorse. Restituirà l'immagine di un governo costretto ad aggrapparsi a tutto. Permetterà però a Meloni di arrivare con gli sconti in vigore fino alla prima settimana di agosto. A quel punto il provvedimento avrà esaurito la sua spinta. Il cerotto andrà cambiato. Potrebbe farsi decisamente più resistente grazie alle entrate extra in arrivo dalla vendita dei carburanti a luglio. E questo perché i prezzi delle ultime settimane, più alti rispetto a quelli registrati il mese scorso, porteranno in cassa più risorse sotto forma di accise e Iva. Soldi freschi. Fondi già prenotati da un altro decreto tampone. Se lo Stretto di Hormuz dovesse restare l'epicentro del disordine e dell'incertezza globale, mantenendo alte le quotazioni del greggio e quindi i prezzi dei carburanti su livelli record, le risorse extra incassate a luglio saranno travasate in un nuovo decreto ministeriale. Sarà utilizzata ancora l'accisa mobile, come chiede a gran voce il Pd. L'intervento si farebbe più sostenuto, ma i conti andranno fatti con la curva dei prezzi. E al prossimo giro, con gli sconti in vigore, le entrate extra saranno inferiori. Come una giostra impazzita. Su e giù. Con il rischio di perdere di nuovo il controllo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Ceto medio, promessa tradita

Fino a pochi decenni fa i sacrifici dei padri garantivano una vita migliore ai figli Ora questo patto implicito si è rotto e ha portato alla nascita dei populismi


DEMOCRAZIE LIBERALI IN CRISI
Le sorti della politica
Ceto medio, promessa tradita
Lavoro, casa e futuro sfumano
E la scuola non è più un ascensore

di Raffaele Marmo ROMA Il ceto medio non è soltanto una fascia di reddito. È una forma della speranza occidentale: l'idea che il lavoro consenta una vita dignitosa, che il risparmio conduca alla casa, che l'istruzione allarghi le possibilità dei figli e che il tempo, procedendo, migliori almeno un po' la condizione di ciascuno.

Per decenni le democrazie liberali si sono rette su questa promessa implicita. Oggi la loro crisi comincia proprio nel punto in cui quella promessa continua a essere pronunciata, ma sempre meno persone riescono a riconoscervi la propria esperienza.


Traspirazione eccessiva?
A SOLI 9,90€

La società centrale dell'Occidente non è precipitata in una povertà uniforme. È accaduto qualcosa di più sottile e politicamente più destabilizzante: il benessere è diventato fragile, revocabile, continuamente esposto a una spesa imprevista, a un contratto che termina, a un mutuo che cresce, a un servizio pubblico che non risponde. Si può conservare un reddito discreto e sentirsi ugualmente in discesa. La crisi di status precede spesso quella materiale: nasce quando il tenore di vita sopravvive, ma scompare la certezza di poterlo trasmettere.

La traiettoria ha radici più lontane della fiammata inflazionistica recente. Trent'anni fa, sommati insieme, i redditi del ceto medio valevano quattro volte quelli dei nuclei più ricchi; alla metà dello scorso decennio il rapporto era sceso sotto tre. Ma è il 2008 a imprimere a questa erosione un'accelerazione e soprattutto ne cambia il significato politico.

La crisi finanziaria ha trasformato una lenta retrocessione sociale in una promessa tradita.

Negli Stati Uniti, laboratorio estremo della trasformazione occidentale, la riduzione della quota delle classi medie sul reddito complessivo delle famiglie è scesa dal 62 per cento del 1970 al 43 per cento del 2022, mentre quella dei ceti superiori saliva dal 29 al 48 per cento.

Louis Chauvel ha descritto questa condizione come una deriva più che come un crollo.

Nel suo lavoro sul ceto medio, il declino non assume subito la forma della miseria visibile; si manifesta piuttosto come restringimento delle aspettative, paura del declassamento, difficoltà di trasmettere ai figli una condizione almeno pari alla propria. È questa la forma più corrosiva della crisi: non la povertà che esplode, ma la fiducia che si consuma. Il lavoro resta il primo luogo di questa disillusione. L'occupazione, in Europa e in gran parte dell'area Ocse, ha mostrato una tenuta superiore alle attese, ma il dato quantitativo non esaurisce la qualità dell'esperienza. A pesare non è soltanto ciò che entra ogni mese, ma ciò che il salario non riesce più a garantire: autonomia, stabilità, progetto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

C. Wright Mills aveva colto già nel dopoguerra la metamorfosi decisiva del ceto medio occidentale. In White Collar. The American Middle Classes raccontò il passaggio dal vecchio ceto medio proprietario e autonomo a quello salariato, impiegatizio, amministrativo, inserito nelle grandi organizzazioni pubbliche e private. Quel «colletto bianco» guadagnava rispettabilità, consumi e riconoscimento, ma perdeva progressivamente controllo sul proprio destino. La globalizzazione avrebbe reso più fragile proprio questa ambivalenza: promessa di ascesa e dipendenza strutturale, status sociale e vulnerabilità economica. Richard Sennett, a sua volta, parla della «corrosione del carattere» prodotta da un capitalismo che chiede disponibilità permanente al cambiamento e rende sempre più difficile costruire una narrazione coerente della propria vita. La flessibilità, quando riguarda l'impresa, può essere adattamento; quando diventa la condizione ordinaria dell'esistenza, può assumere il volto dell'incertezza.

La casa rende visibile questa frattura meglio di qualsiasi indice. Non rappresenta soltanto un patrimonio: è il luogo nel quale la precarietà dovrebbe arrestarsi, il bene che trasforma il reddito presente in sicurezza futura. Tra il 2015 e il terzo trimestre del 2025 i prezzi delle abitazioni nell'Unione europea sono aumentati del 63,6 per cento e gli affitti del 21,1 per cento. La casa, che per le generazioni del dopoguerra fu il segno dell'ascesa sociale, rischia così di diventare il confine che separa chi eredita da chi deve conquistare tutto attraverso il lavoro.

È una trasformazione profonda perché altera il principio morale sul quale il capitalismo democratico aveva costruito la propria legittimità. Le diseguaglianze possono essere tollerate finché appaiono attraversabili; diventano politicamente esplosive quando le posizioni sembrano ereditarie.

Anche l'istruzione, il più importante dispositivo democratico di emancipazione, fatica a mantenere la promessa. La scuola continua a cambiare molti destini individuali, ma non riesce più, con la stessa forza, a correggere il peso dell'origine. Le più recenti analisi dell'Ocse confermano quanto il reddito, l'istruzione e l'occupazione dei figli restino legati alla posizione dei genitori. Il punto non riguarda solo l'equità. L'ascensore s

ociale guasto non produce soltanto ingiustizia; produce decadenza. A questo si aggiunge il progressivo indebolimento di quel salario indiretto costituito dai servizi pubblici. E quando l'accesso a una cura, a un asilo o a un'istruzione di qualità dipende dalla capacità di comprare sul mercato una soluzione individuale, lo Stato soci

ale cessa di correggere le diseguaglianze e comincia a riprodurle. La crisi democratica matura dentro questa distanza tra cittadinanza formale e possibilità effettive. Chi teme di perdere la posizione conquistata può essere più radicale di chi non l'ha mai posseduta. Non domanda necessariamente uguaglianza; domanda che il proprio rango, il proprio lavoro, il proprio quartiere e la propria cultura non vengano svalutati. Le destre illiberali, ma anche i populismi indistinti, entrano in questo vuoto offrendo una risposta immediata: protezione, confini, priorità, appartenenza. Trasformano una crisi di mobilità in conflitto identitario e indicano nello straniero, nelle élite o nelle istituzioni sovranazionali i r

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

esponsabili di una retrocessione che ha cause assai più complesse. Ma le democrazie liberali perderanno il ceto medio finché parleranno ad esso soltanto di crescita aggregata, occupati complessivi e opportunità future. La sua domanda è più concreta e insieme più profonda: poter lavorare senza consumarsi nell'incertezza, abitare senza impoverirsi, curarsi senza pagare due volte, educare i figli senza consegnarne il destino al patrimonio familiare. La libertà politica conserva il proprio

valore soltanto quando trova una traduzione nella vita ordinaria. La promessa tradita non si ricompone con un altro sussidio né con la restaurazione nostalgica di un mondo scomparso. Occorre restituire valore al lavoro, accessibilità alla casa, qualità ai servizi e forza emancipatrice all'istruzione. Il ceto medio non chiede di essere sedato, ma di tornare a credere che il domani sia uno spazio aperto. Una democrazia comincia a indebolirsi quando questa vita normale diventa un privilegio. 5 - Continua © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Markus Mueller

Con l'Ai rendiamo green l'agricoltura Ma la ripresa del comparto è lenta

Il presidente Emea di Cnh: "L'Italia trasformi la sua tradizione industriale in innovazione"

Claudia Luise


Markus Mueller
"Con l'Ai rendiamo green l'agricoltura Ma la ripresa del comparto è lenta"
Il presidente Emea di Cnh: "L'Italia trasformi la sua tradizione industriale in innovazione"
ChatGpt resta fuori uso per ore È il secondo blackout in due giorni

claudia luise «Il futuro dell'Italia si gioca nella capacità di trasformare la sua tradizione industriale in innovazione tecnologica: chi saprà farlo guiderà anche l'agricoltura del domani». Con questa convinzione Markus Mueller, presidente Emea di Cnh, racconta la strategia del gruppo in una fase in cui il settore agricolo deve fare i conti con mercati deboli, tensioni geopolitiche e una trasformazione tecnologica senza precedenti. Quale ruolo avrà l'Italia nel futuro di Cnh? «L'Italia è un Paese strategico per Cnh e lo resterà. Qui abbiamo cinque siti produttivi, tre centri di ricerca e sviluppo e circa 5.000 persone che lavorano per il gruppo nell'area Emea. L'innovazione sviluppata in Italia non serve soltanto il mercato europeo: molte delle tecnologie che realizziamo vengono poi trasferite anche alle altre regioni del mondo. Continuiamo a investire con convinzione, sia nella ricerca sia nelle competenze, perché riteniamo che questo Paese abbia un ruolo fondamentale nella nostra crescita». In un contesto internazionale così instabile, quanto pesa la crisi geopolitica sul vostro business? «Per il momento l'impatto diretto su Cnh è limitato e riguarda soprattutto l'aumento dei costi logistici. L'effetto più rilevante è invece quello che colpisce gli agricoltori. I prezzi di energia e fertilizzanti sono aumentati in maniera significativa e questo rende molto difficile prevedere come evolveranno gli investimenti delle aziende agricole. Alcuni produttori potrebbero ridurre gli acquisti di fertilizzanti o rinviare gli investimenti. Sono decisioni che inevitabilmente influenzano anche il nostro settore, ma oggi non esiste una risposta univoca. Dobbiamo valutare l'evoluzione del mercato passo dopo passo». Com'è oggi il mercato europeo delle macchine agricole? «È caratterizzato da una forte incertezza e la ripresa non arriverà rapidamente. Non dipende da Cnh. Quello che possiamo fare è mantenere una forte disciplina nell'esecuzione della nostra strategia». Vi aspettavate una ripresa già quest'anno. Oggi le prospettive sono cambiate?

«Sì, riteniamo che la ripresa sarà più lenta rispetto alle attese iniziali. Molto dipenderà dall'evoluzione dello scenario internazionale e dagli sviluppi geopolitici. Se le tensioni dovessero attenuarsi, naturalmente il quadro potrebbe migliorare. Altrimenti è più realistico attendersi una ripresa del mercato nel 2027» La sostenibilità e la trasformazione digitale sembrano due grandi sfide. Sono in competizione tra loro?

«Al contrario, sono perfettamente integrate. Non esiste una contrapposizione tra transizione verde e transizione digitale. La tecnologia è proprio ciò che permette di rendere l'agricoltura più sostenibile. Le nostre macchine raccolgono dati, analizzano i terreni, ottimizzano la distribuzione di sementi, fertilizzanti e altri input, consentendo agli agricoltori di produrre di più utilizzando meno risorse. Allo stesso tempo sviluppiamo soluzioni come i trattori alimentati a metano, già pronti per il mercato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

La sostenibilità passa attraverso l'innovazione». Cnh sta diventando sempre più una società tecnologica? «Mi piace dire che siamo una società "Iron & Tech". L'iron rappresenta la nostra tradizione industriale, il trattore, la macchina agricola. La tecnologia è il motore della crescita futura. Continueremo naturalmente a migliorare le prestazioni delle nostre macchine, ma il vero elemento distintivo sarà l'agricoltura di precisione, connessa e digitale. L'obiettivo è sviluppare soluzioni che rispondano ai bisogni concreti degli agricoltori, dalla sicurezza alimentare alla carenza di manodopera fino agli effetti del cambiamento climatico». Quale sarà il contributo dell'Ai in questa trasformazione? «L'intelligenza artificiale è già una realtà sia nello sviluppo dei prodotti sia nelle attività dei clienti. La utilizziamo per aumentare la produttività dei progettisti, accelerare lo sviluppo di nuove soluzioni e sfruttare modelli virtuali e digital twin che permettono di simulare il comportamento delle macchine prima ancora della costruzione dei prototipi. Sul campo, invece, l'Ai legge continuamente le condizioni operative, si adatta alle diverse caratteristiche dei terreni e consente interventi di manutenzione predittiva attraverso macchine connesse e concessionari collegati in tempo reale. In un Paese come l'Italia, caratterizzato da territori molto diversi tra loro, questa capacità di adattamento rappresenta un enorme valore aggiunto». Guardando al 2030, quanto è fiducioso sul raggiungimento degli obiettivi del gruppo? «Sono più che fiducioso. Abbiamo definito una roadmap molto chiara, con obiettivi precisi e azioni concrete. Le difficoltà non mancano e il contesto internazionale resta complesso, ma continuiamo a fare i nostri "compiti a casa". Abbiamo un team motivato, una forte disciplina nell'esecuzione e una chiara direzione strategica. È questo che ci rende convinti di poter raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati e di continuare a rafforzare la nostra leadership nei mercati chiave». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

deviazioni

L'arte della politica per convivere con l'IA

LUCIO CARACCIOLO



Della cosiddetta intelligenza artificiale (IA) colpisce sia accolta come dato naturale. Strumento in più nell'inarrestabile scalata dell'uomo al dominio del reale. No: l'IA è il campo di battaglia per il potere. Sempre più asimmetrico e incontrollato. Con noi umani a rischio di finir vittime delle armi autonome, agite dalla sullodata. La più volte celebrata fine della politica troverà compimento quando il trasferimento della decisione sulla pace e sulla guerra - sulla vita e sulla morte di tutti noi - troverà sanzione negli algoritmi che governeranno gli arsenali nucleari. A quel punto oltre che dalla politica prenderemmo congedo dall'umanità. Con ciò si vuole insinuare che forse l'istinto di conservazione da solo non ci risparmierà la dimissione dall'universo. E che per raggiungere questo scopo, più che affidarci ai miracoli della tecnica, dobbiamo affidarci alla negletta arte della politica. Ovvero del convivere con l'altro, il diverso, soprattutto se nemico. Rivoluzione culturale. Come ci insegnava secoli fa la nostra professoressa di quarta ginnasio, vergognosamente beffeggiata, la rivoluzione comincia da ciascuno di noi. Con ritardo irreparabile crediamo di aver capito cosa intendesse leggendo Viaggio tra gli obbedienti (La nave di Teseo, 2021) il penultimo libro di Natalino Irti, grande giurista e intellettuale di raro acume, da poco scomparso. Dove noi contemporanei siamo descritti schiavi della funzione di cui siamo considerati competenti. Ridotti a «risorse umane», «capitale umano». Ossimori cui siamo tanto abituati da non coglierne il significato: cambia la specie. Gli umani si trasformano in disumani. Irti ci descrive dentro «un assedio tecnologico», in «uno stringersi della gabbia intorno a noi», da cui puoi uscire solo se rimani, «con tenace orgoglio, fuori dall'apparato tecnico-produttivo» e salvi «la sfera, ancorché povera e minuta, delle decisioni e obbedienze individuali». Regola: «Costruirsi una legge individuale è dare forma alla nostra vita, non lasciarla disperdere in azioni capricciose e occasionali, non abbandonarla a un vagare indistinto e fortuito, ma stringerla in un significato unitario di relativa stabilità e coerenza. In tale continuità ha radice il senso dell'onore». Della politica. Intesa capacità di pensare, giudicare, agire in base alla legge individuale - l'etica sulla quale ci siamo formati. A partire dalla scuola. Qui l'aria del tempo si manifesta con il crollo delle iscrizioni al liceo classico, scelto da cinque studenti su cento. Forse perché rispetto agli istituti omologhi - scientifici, tecnici, professionali - non è collegabile ad alcuna funzione specifica. Ma è, o dovrebbe essere, custode di una tradizione, di un canone classico riassumibile in una parola: umanesimo. Radicato nella paideia degli antichi, educazione e trasmissione della cultura, sentire di riferimento della comunità. Coltivato con lo studio della storia, nella pratica della filologia e della filosofia tramandata per testi classici, greci e latini. Non si tratta di spiegare, servendosi dei modelli razionali tipici delle scienze dure,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quanto di comprendere, ovvero esercitare la nostra umanità nella sua interezza, a partire dai sentimenti. Se perdiamo contatto con questa tradizione, su che cosa possiamo fondare l'impegno politico al servizio della comunità? Riprendere in mano Filologia e storia di Werner Jaeger, classico del "terzo umanesimo", curato da Gherardo Ugolini e appena pubblicato da Morcelliana, può confermarci in questa urgenza. Siamo felici di segnalare una piccola buona notizia, che speriamo domani grande. Il preside del liceo classico Parini di Milano, Massimo Nunzio Barrella, visto il disastroso crollo delle iscrizioni, propone per il 2027-28 una riforma radicale, ferme le materie classiche: lezioni concentrate in cinque giorni pieni; sabato libero per frequentare gli amici, fare sport o leggere un libro; lunedì pomeriggio dedicato ad attività contemporanee, come argomentare in pubblico, e alla geopolitica, esercizio di apertura al mondo e all'alterità. Allenamento a decidere bene in una situazione critica, quel che l'intelligenza artificiale non può fare. Ha ragione Cristiano Boscato, amministratore delegato di Dinova: «Così nasceranno le uniche persone che sapranno ancora riconoscere se una macchina ha ragione o sbaglia. E decidere di conseguenza». Speriamo che l'esempio del Parini sia contagioso. di lucio caracciolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Hi tech

La corsa (dorata) ai semiconduttori I nuovi miliardari nell'era dei chip

Da Nvidia a SK Hynix, il settore legato all'AI fa decollare azioni e compensi

GIULIANA FERRAINO


Paramount-Warner, rinvio a giugno

La corsa (dorata) ai semiconduttori
I nuovi miliardari nell'era dei chip

Da Nvidia a SK Hynix, il settore legato all'AI fa decollare azioni e compensi

MICROCHIP

L'assegno da 944 miliardi di won (circa 640 milioni di dollari) che Chey Tae-won dovrà versare all'ex moglie Roh Soh-yeong ne fa il divorzio più costoso della Corea del Sud. Ma racconta anche un'altra storia: quella della ricchezza generata dalla corsa mondiale ai semiconduttori. Il presidente del gruppo SK controlla infatti SK Hynix, uno dei principali produttori mondiali di memorie HBM diventate indispensabili per gli acceleratori di Nvidia destinati all'intelligenza artificiale. Il boom della domanda ha fatto impennare il valore del gruppo e, con esso, il patrimonio del suo principale azionista, oggi stimato da Forbes in oltre 5 miliardi.

La sentenza della Corte d'appello di Seul è così diventata anche il simbolo della nuova età dell'oro dei chip, perché Chey è solo uno dei protagonisti della nuova élite dei miliardari dei chip. Al vertice c'è Jensen Huang, co-fondatore e ceo di Nvidia. Grazie alla quota che ancora detiene, Forbes gli attribuisce un patrimonio superiore a 180 miliardi di dollari. La crescita di Nvidia, diventata il principale fornitore delle GPU per i grandi modelli di AI, ha trasformato Huang nel volto della nuova economia dei semiconduttori.

Meno noto al grande pubblico è Henry Samueli, co-fondatore di Broadcom. Forbes valuta il suo patrimonio in oltre 35 miliardi di dollari. Broadcom è uno dei principali beneficiari della costruzione dei nuovi data center grazie ai chip progettati su misura per i grandi operatori del cloud e alle componenti di rete che collegano migliaia di processori AI.

Tra i Paperoni della nuova corsa ai chip c'è Lisa Su. Quando assunse la guida di AMD nel 2014, il gruppo attraversava una delle fasi più difficili della sua storia. Dieci anni dopo l'azienda è tornata tra i protagonisti con i processori EPYC e gli acceleratori Instinct destinati all'intelligenza artificiale. Forbes stima oggi il patrimonio della manager in circa 3 miliardi di dollari, uno dei più elevati tra le donne alla guida di una società tecnologica. Un dettaglio curioso: Su e Huang, rivali nel mercato delle GPU, condividono origini taiwanesi e un lontano legame di parentela.

Se Nvidia progetta i chip più richiesti, è però la taiwanese TSMC a produrne la maggior parte. Il fondatore Morris Chang ha rivoluzionato l'industria inventando il modello della foundry pura, la fabbrica dedicata esclusivamente alla produzione per conto terzi. Oggi TSMC realizza oltre il 60% del mercato mondiale delle fonderie indipendenti e, secondo TrendForce e Counterpoint Research, più del 90% dei semiconduttori più avanzati utilizzati da Nvidia, Apple, AMD e Qualcomm. Anche il patrimonio di Chang è cresciuto insieme al valore del gruppo e supera oggi i 9 miliardi di dollari. Dopo anni trascorsi all'inseguimento di Nvidia e AMD, Intel prova a riconquistare un ruolo da protagonista nella nuova stagione dei semiconduttori,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

favorita anche dal rinnovato sostegno di Washington all'industria dei chip. Il rilancio è stato affidato a Lip-Bu Tan, manager di origine malese e investitore di lungo corso nel settore, al quale il cda ha riconosciuto un pacchetto retributivo fortemente legato all'andamento del titolo: uno stipendio base di un milione di dollari, un bonus annuale fino al doppio della retribuzione e premi azionari e stock option per un valore potenziale di oltre 80 milioni di dollari. I primi segnali sono arrivati con i conti del secondo trimestre: ricavi in crescita del 25% a 16,1 miliardi, utile per azione rettificato di 0,42 dollari, ricavi della divisione Data Center & AI balzati del 59% a 6,3 miliardi e quelli di Intel Foundry del 31% a 5,8 miliardi. Risultati che hanno spinto Intel ad alzare da 18 a 20 miliardi gli investimenti previsti per il 2026 e che rappresentano il primo banco di prova della scommessa del gruppo sul nuovo ceo. Se il rilancio riuscirà, crescerà anche la ricchezza personale di Tan.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023